

concessione di contributi a favore di agricoltori gravati da passività onerose.

Lo stanziamento di 33 milioni all'articolo 91 del bilancio è a favore degli agricoltori i quali possono vantare particolari titoli di benemerita.

Or io dico: chi è più benemerito di questi rurali del monte che di generazione in generazione senza i sussidi della bonifica integrale hanno dissodato la montagna, costruiti infiniti terrazzi dove ogni lustro devono riportare colle gerle la terra scivolata a valle, che non hanno lasciato incolto il più piccolo lembo di terra, che emigrano all'estero, mentre la donna attende al lavoro dei campi, per ritornare a investire sempre nella terra, nella grande madre, i risparmi che fanno di sudore e di sangue, che sono capaci di vivere su dove non esiste nè conforto nè svago purchè anche le zone più alte diano il loro rendimento; chi, ripeto, è più benemerito dell'agricoltura e della Nazione di questa gente?

Io non so quali provvedimenti il Ministero vorrà prendere a loro favore, so però che se non verrà subito modificato l'attuale ordinamento pel quale l'estremo organo periferico incaricato di istruire le domande di sussidi allo Stato per le passività onerose è l'ispettore regionale, se in altre parole non si procederà ad un decentramento del servizio, nemmeno le briciole dei 33 milioni andranno a favore dei piccoli proprietari terrieri del monte.

Onorevoli Camerati, non è per spirito di parzialità o per ragione di campanilismo ch'io ho chiesto delle provvidenze nel campo del credito a favore della piccola proprietà montana dei coltivatori diretti.

Ho limitate le mie richieste a questo settore dell'economia agricola perchè, come prima ho spiegato, lo ritengo il più provato dalla crisi, e perchè militano a suo favore ragioni d'ordine sociale e politico.

Ma perchè anche io fermamente ritengo che venendo ad esso incontro si compirebbe un illuminato atto di giustizia distributiva.

Molto si è parlato in questi ultimi tempi del problema montano, forse troppo. Due imponenti Congressi: uno della Confederazione degli Agricoltori a Torino, l'altro a Sondrio della Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'agricoltura; numerosissime pubblicazioni da parte di studiosi e di enti. L'ultima la più importante, quella che si può dire esaurisca il tema, lo studio eseguito dall'Istituto di Economia Agraria sullo spopolamento delle Alpi, diretto da Sua Eccellenza Serpieri.

Dal campo astratto dello studio occorre scendere alla realizzazione pratica.

La montagna è in una condizione di patente inferiorità, ma non solo per ragioni insite in sè stessa, nella sua natura, nei suoi caratteri, ma per tutti quei provvedimenti che si rendono necessari per proteggere il piano, che rappresentano però sovente una limitazione alle già scarse possibilità di vita del montanaro.

L'immensa opera di rimboschimento che va compiendo la Milizia forestale, alla quale giustamente è andato il premio più ambito, l'alto elogio del Duce, rappresenta una necessità per il regolare deflusso delle acque e per togliere il carattere torrentizio a molti dei nostri fiumi. È però vero che l'aumento della superficie boschiva va a detrimento di quella pascoliva. L'eliminazione delle capre, determinata dalle medesime ragioni, ha estinta una cospicua sorgente di guadagno per la gente di montagna. L'aumento e la rigida osservanza dei vincoli forestali riduce le possibilità marginali di guadagno.

La legge sulle finanze locali, che doveva giovare all'agricoltura, per ragioni che non è qui il caso di enumerare, non ha ridotto la pressione tributaria, che com'è risaputo, è più forte in monte che in piano.

Potrei continuare nell'elencazione; ma ritengo che quanto ho esposto basti a convincere ognuno che sia giusto dare alla gente dei monti dei compensi per le limitazioni alle quali è soggetta nell'interesse del piano.

Onorevoli Camerati, ho terminato. I montanari che hanno fede nel Duce il quale ha loro dato la pace dello spirito, sereni e silenziosi pur nel disagio attendono che anche su loro scenda la carezza paterna del Governo. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Giardina. Ne ha facoltà.

GIARDINA. Mi occuperò della bonifica integrale.

Ma prima vogliate consentirmi, onorevoli Camerati, che io accenni a una questione di economia agricola che riguarda varie provincie della Sicilia e talune del Continente, ma più specialmente le provincie di Siracusa e di Ragusa: la *crisi delle carrubbe*, come diciamo in Sicilia.

Se ne interessano pure i camerati Pace e Pennavaria, e se ne interesserebbe anche il camerata Romano, se l'etichetta del Governo lo consentisse.

Certo, di fronte alla grande importanza che, ai fini dell'economia nazionale, offrono le altre culture, delle quali si occupa la rela-